



Rassegna stampa

Martedì 10 ottobre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

La strage dei pedoni anziano investito muore in ospedale

È la 15esima vittima da agosto 2022: 80enne travolto da un'auto sulle strisce. Polemiche per il ritardo dell'ambulanza. Il pm dispone l'autopsia

Una strage che, al momento, non conosce fine. È la strage dei pedoni che prosegue al ritmo di uno al mese. Sono 15 dall'agosto 2022. Ieri l'ultima vittima: è morto all'ospedale del Mare Giovanni Grillo, l'uomo di ottant'anni investito intorno alle 12 di domenica a Corso Umberto sulle strisce pedonali all'altezza del civico 70.

Da agosto 2022, come detto, è il quindicesimo pedone vittima di un incidente stradale mentre attraversava la strada. Una strage iniziata quando l'estate scorsa la cameriera 34enne Elvira Zriba venne travolta a fine turno di lavoro in via Caracciolo da una moto lanciata a folle velocità che impennava su una ruota. Sull'incidente di domenica a corso Umberto sono in corso ancora degli accertamenti, con il magistrato di turno che ha disposto il sequestro del veicolo e quello della salma per l'autopsia per stabilire l'esatta dinamica dei fatti e le cause del decesso. Per questo motivo, sono state acquisite le immagini della videosorveglianza. La vittima è stata sbalzata in aria da una utilitaria. Il conducente, un uomo di mezza età, si è fermato per prestare soccorso. Come da prassi, l'autista è stato sottoposto ai test per rilevare l'eventuale assunzione di al-

col o droga. L'impatto, che pare sia avvenuto per una distrazione del guidatore, è stato in ogni modo violento a tal punto da danneggiare il parabrezza della vettura. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia e dell'unità Avvocata della polizia municipale. I segnalatori per l'attraversamento risultano rotti. Anche alcuni passanti hanno subito soccorso la vittima e hanno allertato il 118. Polemiche, però, per l'arrivo dopo circa un'ora e quaranta minuti dell'ambulanza. La vittima non sembrava versare in condizioni gravi, tanto da essere «stata trasportata in ospedale con un "codice giallo", quello per le ferite di minore entità», spiega il comandante Antonio Muriano, a capo del reparto Infortunistica stradale della municipale guidata dal comandante Ciro Esposito. Le condizioni dell'ottantenne si sono aggravate in seguito, fino al decesso avvenuto all'ospedale del Mare. Quindici pedoni investiti e uccisi in quattordici mesi: questo il bilancio di una strage iniziata da agosto dello scorso anno. Dopo Elvira Zriba, vittima di un pirata della strada come il fratello Mustapha, investito mentre era in bici a Pianura, hanno perso la vita sulle strisce pedonali l'ingegnere Giuseppina Iazzetta a piazza

Sannazaro e Alessandra Navarra a Piedigrotta. Il Comune ha disposto da allora la realizzazione di una nuova segnaletica stradale e di alcuni "attraversamenti rialzati" a piazza Sannazaro e sul lungomare. Un altro sarà realizzato a breve al Corso Vittorio Emanuele. Il 23 settembre era stata investita la quattordicesima vittima, una donna di 94 anni, sulle strisce in via Manzoni. I residenti di corso Umberto denunciano da tempo la scarsa visibilità delle strisce in una strada a scorrimento veloce, con la richiesta di installare anche qui i dossi. — **paolo popoli**

REDAZIONE RISERVATA

Il valore delle donne

di **Linda L. Sabbadini**

Una grande emozione in questi giorni per il premio Nobel a due donne speciali. Il Nobel per l'Economia a Claudia Goldin, il Nobel per la Pace alla combattente iraniana per i diritti umani, Narges Mohammadi.

● a pagina 32

Il Nobel a Goldin e Mohammadi

Il valore delle donne

di **Linda Laura Sabbadini**

Una grande emozione in questi giorni per il premio Nobel a due donne speciali. Il Nobel per l'Economia a Claudia Goldin, il Nobel per la Pace alla combattente iraniana per la difesa dei diritti umani, Narges Mohammadi. Una grande emozione, perché si tratta di due donne che hanno contribuito tanto alla battaglia per la libertà femminile.

La prima, attraverso i suoi studi economici, svelando le evidenze storiche del *gender gap* e mostrando così le leve fondamentali per risolverle. In un mondo maschile per eccellenza, quello dell'economia, dove pochissimo spazio per decenni è stato dato all'analisi di genere. Prima di lei solo due donne avevano preso il Nobel per l'Economia. La seconda, perché combattente per i diritti umani e la libertà femminile in Iran, in carcere, mettendo a repentaglio, giorno dopo giorno, la sua vita contro una delle dittature più sanguinarie al mondo, sempre a testa alta.

Claudia Goldin era abituata a tali primati, essendo stata la prima donna ad avere la cattedra di Economia ad Harvard. Tanto più notevole è questa nomination, in quanto lei vince per i suoi studi sul *gender gap* nel mondo del lavoro, a cui viene anche formalmente riconosciuta grande importanza da un punto di vista economico.

«Grazie alla ricerca innovativa di Claudia Goldin ora sappiamo molto di più sui fattori sottostanti e su quali ostacoli potrebbe essere necessario affrontare e superare in futuro». È una delle motivazioni della giuria. E sì, perché lei, economista del lavoro e storica economica, è una delle antesignane nella ricerca sul *gender gap* nel mercato del lavoro, che ha adottato anche un approccio storico, sviluppando l'analisi di duecento anni sugli ostacoli che si frappongono alle donne nell'accesso, nella permanenza sul lavoro e

nello sviluppo della carriera. E non deve essere stato facile per lei, come non lo è stato per tutte le donne che si sono occupate e si occupano di economia con approccio di genere, spesso viste con sufficienza, quando concentrate su una tematica da molti considerata secondaria.

La situazione mondiale è, invece, ancora molto arretrata. Secondo il Rapporto Onu, uscito a luglio, meno dell'1 per cento delle donne vive in Paesi con alti livelli di *empowerment* delle donne e di parità di genere, e più del 90 per cento della popolazione femminile vive in Paesi caratterizzati da un elevato deficit di *empowerment* femminile e un ampio *gender gap*.

Narges Mohammadi, la forza l'ha dimostrata nel coraggio e nell'irriducibile volontà di non sottostare al peggiore potere maschile. Lei è l'espressione più alta della forza delle donne iraniane, che non si fermano e vanno avanti al grido di "donna, vita, libertà", e vinceranno, per la loro determinazione, voglia di vivere, e di realizzarsi su tutti i piani. Prima di entrare in carcere aveva inviato questo messaggio a tutti i combattenti per la libertà: «Un giorno canteremo insieme le canzoni della vittoria con gioia e piacere nel

nostro Paese e voi sentirete quella voce».

Un esempio per tutte le donne nel mondo. Per noi donne occidentali che dobbiamo capire che non possiamo mai abbassare la guardia. La libertà femminile deve essere permanentemente perseguita. Nell'azione di ognuna di noi, nel proprio ambito, nell'azione collettiva, mettendo al primo posto ciò che ci unisce rispetto a ciò che ci divide.

Un esempio per tutti i cittadini dove esiste la democrazia. I diritti non sono mai acquisiti per sempre. E, se non stiamo attenti, possono essere messi in discussione e cancellati. Dobbiamo imparare da chi non ce li ha a difenderli e perseguirli con tutte le nostre forze.

Il momento storico è cruciale, non possiamo essere disattenti, né distrarci. Pena ricadere in un Medioevo di angoscia e sofferenza.

Il gap di genere alimenta le diseguaglianze e frena la crescita sociale ed economica. Bisogna capire una volta per tutte che la parità di genere deve essere una priorità nell'azione dei governi. La giuria del Nobel, con la sua scelta, è andata nella direzione giusta.

Dal Pnrr 123,5 milioni

PIÙ ANZIANI E MENO ASSISTENZA

di **Emanuele Imperiali**

L'anno scorso l'indice di vecchiaia per la Campania è stato impietoso: ci sono 143,6 anziani ogni 100 giovani. A Napoli un po' meno, 130,3. Quella che era una delle regioni con il maggior serbatoio di ragazze e ragazzi di tutt'Italia, vede inesorabilmente prevalere una popolazione di over65. Il nuovo trend demografico impone scelte radicalmente diverse rispetto al passato. Perché cambiano dalla radice i servizi che una società nella quale prevalgono i più vecchi richiede. E ciò porta con sé un diverso e

mutato utilizzo delle risorse pubbliche da parte del Governo centrale ma anche e soprattutto delle Istituzioni territoriali. Leggere statistiche come quella in base alla quale a Napoli i servizi comunali destinano 50 centesimi pro capite agli anziani mentre a Trieste circa 100 euro, è la lampante dimostrazione che in Campania questo processo di adeguamento alle mutate esigenze della società non è stato ancora neppure avviato. Partiamo allora dai problemi concreti con i quali un over65, ancor peggio se

solo e in condizioni di fragilità, è costretto a fare i conti giorno dopo giorno.

continua a pagina 2

L'editoriale

Più anziani e meno assistenza

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

Assumere una o un badante che risieda nella stessa abitazione con un contratto di 54 ore settimanali, ha un costo in Campania che ruota attorno ai 1.400 euro al mese, mentre con un contratto da 25 ore settimanali, il che vuol dire che non resti a dormire la notte, comporta un esborso medio di 900 euro. Naturalmente se si rispettano leggi e contratti, cosa che in quest'ambito non sempre avviene, in quanto sono purtroppo numerosi gli extracomunitari che lavorano al nero come badanti. E già di per sé questa cifra è troppo elevata se si pensa che i circa 300mila pensionati regionali percepiscono in media un assegno che, pur con gli ultimi piccoli aumenti, non arriva a mille euro.

Chi, e sono la stragrande maggioranza, non può permetterselo, è costretto a ricorrere al welfare pubblico, che è carente dappertutto in Italia ma al Sud e in Campania lo è

ancora di più. Una casa di riposo minimamente decente e che offra condizioni dignitose di vita costa nel napoletano circa 1.400 euro mensili, alcune chiedono al pensionato che non arriva a questo tetto di versare l'intero assegno previdenziale alla struttura, e l'anziano resta così senza il becco di un quattrino. Certo, ci sono le Residenze Sanitarie Assistite pubbliche, ma, con la lodevole eccezione delle poche che garantiscono un minimo di confort, molte altre rischiano di apparire come veri e propri lager, il più delle volte non per colpa di chi le gestisce ma per la mancanza di adeguati finanziamenti da parte della mano pubblica.

Si sta cominciando a fare strada anche in Italia, ma per ora solo al Nord, un nuovo modo di abitare, con l'obiettivo di superare l'isolamento sociale. Si tratta dei cosiddetti alloggi assistiti o protetti, gestiti da enti locali, associazioni, cooperative e fondazioni. Veri e propri appartamenti indipendenti, di piccole dimensioni, 40-60 metri quadri, in affitto e raggruppati in uno stesso edificio, dove la perso-

na anziana è libera di vivere secondo i propri ritmi, di ricevere visite e uscire quando ne ha voglia. Con il vantaggio di poter usufruire della compagnia dei coetanei e di servizi a domicilio su richiesta: da quello di lavanderia a quello di pulizie domestiche, igiene personale, consegna di pasti, spesa e farmaci, parrucchiere, accompagnamento per le visite mediche, aiuto per alzarsi e andare a letto.

È ormai evidente che con l'aumento abnorme della popolazione della terza età ci sarebbe bisogno di servizi molto efficienti e puntuali. Per non parlare delle croniche carenze della rete di sanità territoriale, che non funziona quasi in nessuna regione d'Italia, ad eccezione del Veneto e del-



l'Emilia-Romagna, ma che al Sud è un vero e proprio Carneade. E fa tanta pena vedere moltitudini di vecchietti che fanno file lunghissime alle Asl, negli ospedali, dai medici di famiglia, per mendicare quasi una visita, un esame diagnostico, analisi di base, costretti a sopportare liste d'attesa di mesi e mesi, mentre, magari, soffrono di patologie invalidanti che, prese in tempo, potrebbero anche essere curate.

Il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza non ha ignorato la terza e quarta età, destinando risorse, non molte ma almeno è un primo segnale, attraverso tre misure dedicate alle persone particolarmente fragili da un punto di vista socioeconomico: anziani, persone con di-

sabilità e senza tetto e senza fissa dimora. Il valore complessivo a livello nazionale di questi interventi è di circa 1,4 miliardi. Alla Campania sono assegnati 123,5 milioni. Intanto, i Comuni della regione non riescono più a svolgere un servizio decente di aiuto e sostegno alla cura della persona non solo in ambito domiciliare, di accompagnamento e sostegno nello svolgimento delle attività di vita quotidiana, di attività di socializzazione e di sviluppo e sostegno dell'autonomia personale e sociale. Ciò a causa dei tagli che sono stati costretti a subire nel corso degli ultimi anni. Per fortuna, un ruolo di supplenza lo svolge il mondo del volontariato, soprattutto cattolico, a cominciare dalla Caritas e dalla Co-

munità di Sant'Egidio. Ma è una goccia nel mare delle necessità perché è lo Stato nelle sue diverse articolazioni anche locali che deve porre la politica per gli anziani al centro della propria strategia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE CAMPANIA

Un difensore civico e due garanti dei diritti Si candidano in 38

Sedici nomi in lizza per fare il difensore civico della Regione Campania. Altri 9 nomi per il garante all'infanzia e 13 per il posto da garante dei diritti degli animali: complessivamente 38 candidati. Una vera corsa per diventare titolari degli uffici «dalla parte dei cittadini».

a pagina 4

La Regione deve nominare due garanti e un difensore civico Tutti i nomi che sono in lizza

Giro di poltrone

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Sedici nomi in lizza per la nomina a difensore civico della Regione Campania. L'elezione è in programma nel consiglio regionale di giovedì 12 ottobre, sebbene non è detto che si proceda proprio in quella occasione, perché i punti all'ordine del giorno sono numerosi. Certo è che sono molti quelli che aspirano a subentrare all'uscente Giuseppe Fortunato, avvocato e capo dell'ufficio legislativo di Pinuccio Tatarella nel primo governo Berlusconi negli anni Novanta, il quale si è insediato nel ruolo di difensore civico dopo avere intrapreso una serrata contesa giudiziaria con la Regione, che gli aveva preferito prima Francesco Bianco, ex capogruppo di Forza Italia, e poi l'avvocato Francesco Eriberto D'Ippolito.

Quello di difensore civico, d'altronde, è un incarico che garantisce anche un buon guadagno a chi lo ricopre. Prevede, infatti, un "rimborso spese" che è pari al 60% della indennità di un consigliere regionale. Quest'ultima ammonta a circa 12.000 euro lordi al mese.

Chi prenderà il posto di Fortunato, dunque, si assicurerà un compenso di circa settemila euro lordi ogni trenta giorni.

Qualche candidato si propone anche da fuori regione. È il caso, in particolare, di Manuele Bellonzi, già difensore civico in provincia di Pistoia, ed Adriano Tortora, un avvocato con studio a Roma ed esperienza in diritto amministrativo e diritto internazionale.

Ma in lizza c'è anche Pietro Vasaturo, dirigente pubblico in pensione da alcuni mesi, che tra i vari incarichi è stato commissario e direttore amministrativo dell'agenzia per la protezione ambientale della Campania (Arpac).

Solo due le donne che ambiscono a quella poltrona: Francesca Beneduce e Barbara Tafuri. Il 12 ottobre è all'ordine del giorno del consiglio regionale anche la nomina del nuovo garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Campania. Per questo ruolo è prevista una remunerazione che è pari al 40% della indennità lorda del consigliere regionali: circa 5000 euro lordi. Le proposte di candidatura che sono pervenute sono 11, ma due sono state scartate per la mancanza di alcuni documenti e di altri attestati necessari a concorrere. Restano,

dunque, in 9 in corsa. Giuseppe Scialla, lo psicologo che è stato già garante dell'infanzia e prima ancora - tra il 2005 ed il 2010 - era stato destinato alla presidenza del Parco regionale del Molise è tra i papabili, con discrete opportunità di essere riconfermato. Le donne che si sono fatte avanti per questo incarico sono tre: Carmela Grimaldi, Raffaella Guarracino, Annamaria Minicucci.

L'ordine del giorno della seduta del consiglio regionale del 12 ottobre prevede anche che si voti per individuare il garante dei diritti degli animali, una figura che finora è mancata in Regione Campania. A differenza di quella del difensore civico e del garante dell'infanzia e dell'adolescenza è a titolo completamente gratuito, non è previsto neanche un rimborso spese. Tredici le candidature che sono state avanzate per questo ruolo e tra esse c'è anche quella



Peso:1-3%.4-379

della giornalista Stella Cervasio. Animalista battagliera, è stata la garante dei diritti degli animali al Comune di Napoli per dieci anni, durante le due consiliature del sindaco de Magistris.

«È importante che sia istituita finalmente questa figura – commenta Cervasio – perché la Regione Campania ha competenze significative in particolare sulla fauna selvatica. Sarà fondamentale che alla nascita del garante regionale si accompagni la creazione di uno spazio fisico dove egli possa svolgere le sue

attività. Serve un ufficio per il garante».

Tra le altre questioni all'ordine del giorno del prossimo consiglio regionale una mozione ad iniziativa di Tommaso Pellegrino che impegna la Regione Campania ad eliminare il sale dalle diete delle mense scolastiche, una sulle problematiche dell'Eav ad iniziativa dei consiglieri Severino Nappi, Stefano Caldro, Cosimo Amente, Maria Muscarà, Michele Cammarano, Francesco Cascone ed un'altra a firma di Gennaro Saiello

che auspica la convocazione di un tavolo tecnico "per la predisposizione di un piano di dismissione del termovalorizzatore di Acerra".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In consiglio

● Tra le altre questioni all'ordine del giorno del prossimo consiglio regionale una mozione che impegna la Regione Campania ad eliminare il sale dalle diete delle mense scolastiche, una sulle problematiche dell'Eav ed un'altra che auspica la convocazione di un tavolo tecnico "per la predisposizione di un piano di dismissione del termovalorizzatore di Acerra".

Palazzo
Santa Lucia
sede della
Regione
Campania

